

ELVINA

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

PARTI I. — *I Fidanzati.*
PARTI II. — *Il Disertore.*
PARTI III. — *La Partenza e le Nozze.*
PARTI IV. — *La Grazia.*

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO



NAPOLI
TIPOGRAFIA FLAUTINA
1854

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



ARGOMENTO.

Berardo Francis, Sergente di linea francese, con un drappello di soldati percorre i villaggi della Francia in traccia di disertori in tempo di guerra.

Giunto in Croissey, piccolo contado, riconosce in un giovane contadino uno degli infelici disertori. Questi è fidanzato ad una villanella, che tenta ogni mezzo per commuovere l'animo del Sergente, allorchè costui vuol trascinar seco il giovanotto. È irremovibile il Sergente, ma si cangia bentosto, scoprendo nella villanella, sua figlia, che aveva lasciata bambina in quel villaggio con la madre, la quale moriva, allor quando egli era al campo.

Mal reggendo agli impeti dell'affetto paterno, risolve di salvare il disertore e lo fa sposo di sua figlia, lasciando ad essi la sua benedizione. Ritornato quindi in Parigi, un suo compagno per private offese lo svela reo d'aver occultato un disertore, salvandolo da meritata morte. Viene Berardo condannato, ma il grido di tale orrenda sventura giunge fino a Croissey, ove era rimasta sua figlia con lo sposo. Questi decide presentarsi ai giudici di Berardo e palesarsi reo, ma l'intrepido Sergente vieta l'incauta risoluzione, volendo che sua figlia non rimanesse priva del consorte. Questi è fermo nel suo proposto, si svela alla presenza dei Soldati, che si accingevano a portar Berardo alla pena della fucilazione. Ma la figlia del Sergente e le Villanelle

risolute si erano portate a Parigi per ottenere la grazia di Berardo, trascinato alla colpa dall' amor paterno. La grazia viene concessa e la figlia la porta al dolente genitore.

L' amore poi dell' altra Villanella per il giovane contadino, che la disprezza, i raggiri e l' invidia di costei, le galanterie di Berardo con questa giovane, allorchè la vede tra le altre del villaggio, formano gli episodi e l' intreccio del melodramma.

A. SPADETTA

Poesia di *Almerindo Spadetta*.

Musica del maestro *Nicola de Giosa*.

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor
FAUSTO NICCOLINI.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza*, *Luigi Masi*,
Vincenzo Fico.

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier*.

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi*,
Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificati, signor *Felice Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei
Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio*.

PERSONAGGI.

BERARDO FRANCIS, sergente maggiore di linea
francese

Signor Giorgi-Pacini.

ELVINA, ostessa, giovane ingenua

Signora Carrozzi-Zucchi.

PIERINO

Signor Oliva-Pavani.

GIANNINA, villanella

Signora Salvetti.

RENO, sergente

Signor Rossi.

UN CARCERIERE

Signor Benedetti.

Soldati di linea francese , e Villanelle.

**L'azione nella I. II. e III. Parte è in Croissey villaggio
della Francia, e nella IV. Parte in Parigi,
dopo tre mesi.**

Sei tra tutte la regina ec.
Gia. Ah! pur troppo ell'è felice,
 Nel villaggio è vagheggiata !..
 Pianto e duolo a me s'addice,
 Sola io son l'abbandonata !
Coro Tanta invidia in te perchè ?
Gia. Tanta invidia ?.. udite a me !

Mi tolse quel diletto
 Mio solo e primo affetto.
 Io nel suo cor vivea ,
 Mortal non mi credea !
 Elvina mel rapì..
 L' ingrato mi tradi...

Coro Ti volgi ad altro cor,
 Amor distrugge amor.

Gia. Obbliar vorrei quel viso
 Scordar quel suo sorriso ,
 Mi par d'udir l'accento
 Sn l' aleggiar del vento,
 Che mi susurra in cor
 Con dolce suon d'amor.

Coro Ti volgi ad altro cor
 Amor distrugge amor.

Ma via non più lo sguardo
 Volgi ad altro garzone.

Gia. Ah! nol poss'io.

L'ardente desir mio
 Che mi strugge è per lui !
 Ah ! questi vaghi fior di gelosia
 Sono a me di sorgente.

Coro Oh ! sventurata !..

Gia. Ma non udì le voci ? ancor sta chiusa
 L'osteria...

Coro Che sarà ?

Gia. Di buon mattino

Usa di uscir per comperar dei cibi.

Coro E il suo Pierino ?

Gia. Ancor non venne... Zitte,

Essa già scende (Oh ! come è baldanzosa !)
Coro È bella come mattutina rosa.
 Vieni o tu che del villaggio
 Sei tra tutte la regina ec.

S C E N A III.

Elvina dalle colline. Avrà un cestello al braccio. Le
 villanelle le corrono d'intorno. Giannina cerca
 simulare il suo dispetto.

Elv Oh ! ben venute Un bacio a te Rodina
 A te Marcuccia , a te... T'u pur Giannina
 Tenero bacio accetta. È questo il giorno
 Di mie nozze, lo sai: frugal banchetto
 A voi preparo, e in dono
 Questi aranci darò.

(*Tutte si affollano, ed essa scopre il cestello.*)

Coro Superbi invero !

Ove l'avesti mai?..

Elv Con cinque franchi
 lo l'ebbi.

Coro (*dando le ghirlande*)

Or questi fiori

Accetta per ricambio.

Elv. Oh ! belli ! oh ! cari !

Oh ! vaghi fiori. . Ah ! son felice, e un soglio
 Con tal corona io sprezzo. (*si pone una ghir-*
landa in testa.)

Gia. (*lh... quant'orgoglio!*)

Elv. Non chieggo la mano di ricco potente
 Pensieri d'onori non volgo in mia mente.
 Le vesti di lino dall'oro fregiate
 D'un solo mio sguardo non sono deguate.
 I fiori nel campo, il bosco, il ruscello,
 Il tenero canto, dell'agile uccello...
 Son queste le brame, che sente il mio core,

Che nacque all' amore , che vive all' amor.

Coro Non ebbe mai vita tra gli agi e gli onori,
L' amor che nei cori si nutre d' amor.

Elv. Al sole cadente, ai piedi d' un colle,
Al rivo d' accanto , su floride zolle,
M' è dolce sedere col caro che m' ama,
Che nutre fervente l' istessa mia brama.
Al suon del linto con rapido incanto
Ballate d' amore talor seco canto.
Il coro di vispe gentili donzelle
Rispondono a quelle canzoni d' amor:
Il canto dei grandi da noi non s' intende,
Non ha quel diletto, non parla al mio cor.

Coro Viva ognor la vaga Elvina

Gia. (Non curata è la Giannina !)

Elv. Ah ! felici io vi vorrei ,
Qual felice io sento il cor.

Coro Se a goder tu tanto sei ,
Teco ognun gioisce ancor.

Elv. Ah ! mi rinnova il palpito
Il sommo mio contento,
Lieta com' io mi sento ,
Mortal nò, non si dà,
Vieni mio ben , ripetimi,
Io t' amo l' amo te sola...
A questa tua parola
Il cor palpiterà.

Coro Viva ognor la vaga Elvina
Che in bellezza egual non ha.

(*Elvina invita le contadine a seguirla nell' osteria, Giannina si arresta come colpita da un pensiero, e poi dice.*)

Gia. Oh ! rabbia... ed io ?.. la mia beltà non vale
A toglier nulla a questa mia rivale !
La semplice, l' ingenua vincerà ?
La furba ogni progetto abbatterà !..
Essa ritorna a me...

S C E N A IV.

Elvina dall' osteria e detta.

Elv. Cara Giannina

Perchè qui ti trattiene e non dividi

Meco la gioia ancora ?

Gia. Io... ti compiangio...

Elv. E come ?

Gia. Il tuo Pierino

T' inganna, come m' ingannava.

Elv. Oh ! cielo !

Gia. Mentre ti giura fede, ardisce ancora

Dirmi così — t' amo Giannina, io t' amo...

Elv. Perfido !.. e tu ?

Gia. (*per partire*) Più dirti non degg' io...

Elv. (*trattenendola*) Senti...

Gia. (*entrando in casa*) Lo lascia, odi il consiglio mio.

Elv. (*dolente*) Che intesi ?.. e tanto amore

Egli fingeva ?.. Lo saprà il villaggio

E derisa sarò... mostrata a dito

In avvenire... Oh ! cielo !

S C E N A V.

Pierino dalla collina , e detta.

Pie. Elvina.

Elv. Tu !..

Pie. Son' io... perchè fuggire ?

Elv. Vanne...

Pie. Per qual ragione.

Meco sdegnata sei ?

Elv. Va traditore !

Pie. (*Ah ! fui scoperto !*)

Elv. Omai caduto è il velo.

Ma l' innocenza mia difende il cielo.

Ah perchè, perchè volesti

Ingaunarmi o traditore,
 Sospirar con me d'amore,
 E giurarmi eterna fè?
 Troppo ingrato ti rendesti
 Con chi sol vivea per te.

Pie. Qual favella! oh! quai momenti
 Io tradirti, e lo potrei?..
 Qui fuggito dai viventi
 Da te amato mi credei,
 Per te sciolsi i voti miei,
 Non bramai che il tuo bel cor.
 Credi, credi a questi accenti
 Che parlar può solo amor.

(*Elvina lo prende per mano, e mescendo il dispetto all'amore dice.*)

Non più ricordi allor ch'io m'era
 Qui sola sola sul far la sera,
 Quando ginngesti muto bagnato,
 Qual nom che fugge perseguitato?

Pie. (*con tenerezza*)

E tu pietosa mi raccogliesti
 Pane ed asilo finor mi desti.
 Trassi men trista mia vita oscura,
 Tu confortasti la mia sventura.

A 2. Tutto fu vano — Quel sogno sparve,
 Da te disparve — Quella pietà.

(*Restano concentrati: dopo breve pausa Pierino esclama con tutta la passione.*)

Ah crudel tu non comprendi
 Quest'amor ehe mi diè vita,
 Nel mio cor se tu discendi,
 Vi vedrai te sol scolpita.
 Un destin mi fè fuggire
 Patria, onor mi fè tradire..
 Ma l'amor che m'inspirasti
 Quel destin cangiar non può.

Elv. (*con premura*)

Che dicesti?

Pie. Ah! basti!.. basti...

Fu un pensier — si dileguò

Elv. (*guardandolo*)

(Quanto è vago! oh! dolce incanto
Ed io crederlo dovrò?)

(*Si accosta a Pie. e con tuono più placido*)

Ma Giannina non è quella
Che rapire a me ti osava?
Che mai dici?

Pie.

Elv.

Il vero.

Pie.

Ed ella

Fu che questo ti affermava?

Elv.

Poco fa ..

Pie.

Credi, mentiva.

La sprezzai l'odiai sovente!
Sol per te mia fiamma viva
Nacque, e crebbe onnipossente.
Dunque m'ami?

Elv.

Pie.

Ah! si...

Elv.

M'abbraccia

A 2.

Questo palpito del core
Quanto l'amo sol può dir.

Elv.

Deh! torna a questo cor.

Pie.

Sospirami d'amor.

Elv.

Pria che trascorra il dì.

Pie.

A te mi donerò.

A 2.

Felice ognor così

Vita d'amor vivrò.

È troppo, è troppo il giubilo,

Che dolce il sen m'inonda,

E sembra che risponda

Un eco a tua beltà.

Felice ognor così

La vita scorrerà.

(*Elvina entra nell'osteria, Pierino via per la collina.*)

S C E N A VI.

Un suono di tamburo si ode di lontano , ed a gradi a gradi si avvicina. Accorrono le Villanelle spaventate dall' osteria, e Giannina dalla sua casa.

Coro Ciel che avvenne ?

Gia. Fragore di guerra!

Tutte (*guardando verso le colline*)

Veh ! guardate che polve s' innalza.

Di soldati una fila si serra ..

Scendon giù... sono a piè della balza...

Chi li guida nel nostro soggiorno.

Di ciascuno la pace a turbar ?

S C E N A VII.

In ordine militare discende sul piano una compagnia di Soldati Francesi in viaggio, comandati da Berardo. Arrivati sul davanti si schierano, e ad un comando del sergente fanno il *pied' armi*. Le contadine si discostano.

Ber. Alto compagni qui. Son questi i luoghi

Dove io vidi la luce, e dove il sacco

Venni costretto ad indossar, quel tempo .

Che tutta Francia in armi si levava,

Nè un marito, nè un figlio rispettava.

Ecco il bosco, ecco il sito ov' io vivea

Con la fedel mia sposa... Al campo io seppi

Che spenta giacque, appena

Diede alla luce una bambina. Oh ! pena !

Reno Chi sa se ancor respira aure di vita ?

Ber. E s' ella vive a me chi mai l' addita ?

Reno Cerca, domanda, e tenta

Così di rinvenirla.

Ber. (*vedendo le villanelle*)

Corpo d' una bombarda ! oh ! che bel sangue

Ha vita in Croissey ! che ! siete mute ?

Vi spaventano forse i militari? (*a Gia.*)

Via parla tu, che sembri più vispetta.

Rossa ti fai, perchè? via, via furbetta.

Rispondi a me. Vi esiste un Osteria

Per trincare un tantin con questi bravi!

Gia. (*indicando l'osteria*)

Eccola là.

Soldati (*guardando*)

Vi è scritto *Vin del Reno*.

Ber. Sei bella inver!

Gia. (*Costui ci vede almeno.*)

S C E N A VIII.

Elvina dall'osteria. Le villanelle avranno formato una specie di quadrato intorno al Sergente, e gli impediscono di vedere Elvina.

Elv. Che fu? Che avvenne? Tal rumor? che veggio?

Ber. (*alla voce di Elvina si svincola, e corre presso di lei.*)

Per mille bajonette

Veh! veh! che bel visino!

Rompo il quadrato, e corro a lei vicino.

Elv. Signor!

Ber. Che fu?

Gia. (*con dispetto*) (*Mancava sol costei!*)

Ber. Ogni ciarla da banda, il dover nostro

Si compia pria. (*fa battere il tamburro.*)

Saper vogl'io da voi.

Se v'è in villaggio qualche disertore?

Donne Nessuno qui tradisce il proprio onore.

Ber. (*ai soldati*)

Orsù fate *fasciarme*. Io son Berardo

Il vostro camerata, e non Sergente

Non v'è maggior diletto.
 Che far bivacco in mezzo delle belle.
 Ragazze non mentisco.
 Non vidi mai così leggiadri volti!
 Ma chi più bell'appare agli occhi miei,
 Deggio dir francamente, ecco costei.

(*Indicando Elvina*)

Elv. Troppo gentile.

Ber. Io dico il ver.

Gia. (*offesa*) Sergente !

Vi son dell'altre donne.

Ber. Ah ! ah ! capisco, a te non dissi niente

Vezzosa sei pur tu, ma questa, questa,

Mi fa il core balzar, saltar la testa.

Flv. (*Mi voglio divertir.*) dite davvero?

Gia. (*Quant'è civetta !*)

Ber. E in dubbio il metteresti ?

Elv. Un militar volubil per natura,

Amar non può costante.

Ber. Allor che giura

Un militar non sa mancar di fede.

Gia. È ver son questi i sentimenti miei.

Ber. Ed ecco un testimonio ai detti miei.

(*Ridendo mostrando Giannina.*)

Elv. Sarà, se voi lo dite.

Ber. Ma tu non credi ?

Elv. Nò.

Ber. Come ?.. Sentite

Quando io nacqui, il mio papà

Da una vecchia mi recò.

Del bambin che diverrà ?

Alla vecchia addimandò.

L'indovina pria pensò,

Guardò il cielo e sospirò.

Fatto giovane; l'amor

Mi comincia a tormentar,

Una bella il giovin cor

Poi si seppe guadagnar.

- La sposai, ma fin d'allor
 Fui costretto a militar
Donne E soldato poi che feste?
Ber. Nuovo viver comincio.
Donne Della moglie ne sapeste?
Ber. Che la morte qui trovò.
 Quando tregua fu segnata
 Fra la Francia, e i suoi nemici,
 Tutta allor la nostra armata
 Ritornava ai dì felici.
 E il desio di prender moglie
 Ad ognun si desta in cor.
 D'amorose ardenti voglie
 Fui con altri io preso allor.
 Una vaga giovinetta
 Sola figlia d'un tenente,
 Bella in ver, ma un pò civetta
 Di sposar mi posi in mente.
 E qual giovine coscritto
 Secco, secco, dritto dritto
 Passeggiava nel portone,
 O guardava in su il verone.
 Un biglietto alfin mandò
 Lessi: *sposa a voi sarò*
Se avanzate caporale.
 Mi presento al Generale:
 La sul fatto ebbi stampata
 Su le braccia una tagliata.
 Torno a lei con questo segno
 Già credendomi più degno,
 Ma la birba la ragazza,
 Che col padre era una pazza...
 Caporale mi piantò,
 Un sergente si sposò.
Donne Brutta brutta vi piantò;
 Un sergente si sposò. (*ridendo tutti*)
Ber. Per levarmi dal dolore

Un rimedio io troverò.
 Ad un' altra questo core
 Tutto ardente donerò.
 Ed in fatti è pregiudizio!
 Che tra noi non v'è giudizio!
 Si ritrovano gli amanti
 Tra soldati ognor costanti...
 Ve lo dico o donne schietta,
 La divisa più vi alletta
 D'un sergente, o caporale
 Che d'un medico, o legale,
 Il pennacchio ed il cangiarro
 Sempre fu per voi bizzarro,
 E le bombe le mitraglie,
 Le giberne, le medaglie
 Hanno un magico potere
 Sovra tutte le beltà
 Pria di notte il mio pensiero
 Fra di voi cader dovrà.

È dolce perdere - la vita in guerra
 Sol per difendere - la patria terra,
 Pur dolce è perderla - per la beltà.
 Viva la gloria - possente nome
 Viva quel lauro - che orna le chiome,
 Pera chi impavido - un cor non ha.

Coro Viva la gloria - possente nome
 Viva quel lauro - che orna le chiome,
 Pera chi impavido - un cor non ha!

Elv. Ah! son bizzarre assai quest'avventure!

Ber. E' ver .. ma per le donne

Che non farei?

Gia. Perciò di queste ancora

Sarete il prediletto!

Ber. Mi lusinghi di troppo, io son vecchietto.

Elv. Ebben, se pur vi aggrada

V' invito ad una festa

Che dò nell'osteria.

Ber. Troppo compita sei, ragazza mia.

Gia. (Mi fa rabbia davvero!)

Elv. Mio buon sergente

Verrete voi?

Ber. Ti par, sicuramente.

Gia. (La gelosia m'uccide.

Ma costui sarà mio.) Sergente

Ber. Parla.

Gia. Io deggio favellarvi (*sottovoce in disparte*)

Su la gran via del bosco ora vi attendo.

Ber. (Si tratta d'un donnesco appuntamento !

Sfuggir non mi farò sì bel momento.)

Compagni, di riposo abbiám bisogno.

Io mi rammento, che del bosco in seno,

Lasciai gli avanzi d'una vecchia torre.

Colà quartier faremo

Finchè tramonti il dì... poi partiremo.

Novellamente in cerca

Di disertori... *allons...* Sacco alle spalle

(*I soldati eseguiscono*)

Via forosette le bottiglie in giro.

Elv. Presto Toniotto il vino.

(*Chiamando nell'osteria*)

Ber. (*osservando le bottiglie*)

Reno, obbligato, (*a Reno*) il tuo bel nome porta.

Pria di lasciarci è d' uopo

La terra rammentare,

Che a tanti eroi fu colla — E voi seguite

Il nostro esempio (*alle donne*) Il vostro canto unite

Ad onorare i prodi.

L'usato nostro brindisi intunate. (*ai soldati*)

Versate il vino, e a queste sì vezzose

Date il bicchier, come un *bouquet* di rose.

(*Ogni soldato empisce un bicchiere, e lo presenta ad una villanella*)

Brindisi Militare.

Sol. e Ber.

Su beviamo trinchiamo al valore

✱

Alle belle, alla gloria all' amor.
 Viva, viva dell' armi il Signore,
 Viva viva la guerra l' onor.

Con il sangue da noi si difende
 La bandiera, la patria, l' onor.
 Chi soldato non è, non comprende
 Come è dolce pagnar con valor.

Donne Viva il grande, l' invitto, il possente,
 Cui la guerra non mai spaventò.
 Colle belle e vezzose è ridente
 Nè giammai la sua fede mancò !..

Elv. Gia. Oh ! grata nell' alma
 Discende la voce
 Di pace, di calma,
 Di gioia, e d' amor.
 O voi villanelle
 Corone intrecciate
 Di rose di gigli,
 Di mirti d' amor.
 Cingetene i figli
 Di gloria ed onor !

Tutti (con forza)
 Sù trinchiamo, beviamo al valor. ec. ec.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

IL DISERTORE

Via che conduce alla caserma dei Soldati.

SCENA PRIMA.

Giannetta e Berardo.

Gia. Nè giunge ancor .. Che fia ?
 Oh se il potessi innamorar ; d' invidia
 Elvina morirebbe e quell' ingrato...
 Ma non m' inganno ! è desso.
 O come affretta il piede

Ber. Par che comincia bene !..
 L' ostessa non spregiò gli affetti miei
 Ed un ritrovo quì mi diè quell' altra...
 Ma ancor non venne.

Gia. Eccola innanzi a voi.
 (*inchinandosi*)

Ber. Oh mi perdona... siam soli mia cara.
 Che chiedi tu da me ? parlar tu puoi (*sottovoce*)
 Senza rossor alcuno..
 Ma dimmi in pria, perchè la bella Elvina
 M' invita ad una festa ?

Gia. Oggi si sposa.

Ber. Si sposa ? e la furbetta
 Mi faceva sperar...

Gia. Far la civetta
 Con tutti è suo costume !

Ber. Chi è mai quel fortunato
 Che tanto ben possederà ?

Gia. Sappiate
 Non v' ha di lui più disperato — Errante
 Fuggitivo qui giunse — Insomma al mondo,
 Come lui non si trova un vagabondo !

Ber. (Foss' egli un disertor?)

Gia. Ma a che pensate!

Ber. Nulla nulla, ragazza... (Oh donne ingrato!)

Gia. Fra le belle del villaggio
Io conosco una ragazza,
Vaga come un fior di maggio,
Che per voi d'amore è pazza.

Ber. Questo è un caso singolare! (*maravigliato*)

Dov'è mai la dulcinea,
Che d'un vecchio militare
Così presto s'accendea?
Mi disvela immantinente
Questa incognita beltà.

Gia. Se la svelo al buon sergente
Dica a me la sposerà?

Ber. Si vedrà... ma tiene dote?

Gia. Un vigneto, una casetta
Due begli occhi, belle gote,
Ed un cor che ugual non v'ha.

Ber. Molto bene! è giovinetta?

Gia. E' nel fiore dell'età.

Ber. Del sergente a me si spetta
Tutte dir le qualità.

Gia. Ascoltiamo.

Ber. Eccole quà!

Fra le bombe, e le mitraglie,
Nel fragor delle battaglie
Nacqui, crebbi, e vivo altero
Il nemico a disfidar.

Non vo repliche al comando,
Non son uso udir ragioni,
Come innanzi a miei plutoni
Vo la moglie comandar.

Gia. Ah! infedele, e pien d'inganni.

E' d'un giovane l'età...

Ma l'amor di cinquant'anni

(*con significato*)

Ha costanza e fedeltà.

- Ber.* Nè vogliam di ciò far pruova ?
Gia. Se al sergente piacerà !
Ber. Questa bella ove si trova ?
 Me l'addita...
Gia. Eccola quà.
 (*inchinandosi mostrando se stessa.*)
Ber. Che! di voi, di voi si tratta ?
Gia. Io son quella !
Ber. Il fior di Maggio ?
Gia. Sento un palpito nel core
 Rossa, rossa mi son fatta,
 (*fingendo rossore*)
Ber. (Che innocenza! che pudore!)
 (*mettendola in caricatura.*)
Gia. Questo palpito vi mostri
 Quel che dirvi invan vorrei ,
 Ah ! piacessi agli occhi vostri
 Come voi piacete ai miei.
 Se quel labbro un sì mi dice
 Il mio mio labbro un sì dirà...
 E una coppia più felice
 Sotto il ciel non vi sarà.
Ber. (*esaminandola*)
 (Non c'è male è molto viva !
 Mostra assai d'aver costanza ,
 E' un buon quadro in prospettiva
 Ma però di lontananza ,
 Buon sergente, in sentinella...
 Che bloccata è già la piazza...
 Saldo al posto, cor di smalto...
 Chiama all' armi, e all' erta stà !)
Gia. (Freddo, freddo, muto, muto,
 L'amor mio lo rende già.)
Ber. (Se non parlo, son perduto,
 Questa furba me la fa !)
Gia. Ma concludiamo, o sì, o pur nò ,
Ber. Hai troppa fretta, poi lo dirò !
Gia. Sarete mio.

Ber.

Ci penserò!..

Quando al quartiere ritornerò...

(*Dal furore passa subito allo scherno*)

L'ha creduto quel vecchio stordito.

L'ha bevuto! che burla leggiadra!

Io sposarmi ad un vecchio marito,

A soldato che invalido è già?

Cedi l'armi, ritorna al quartiere,

Và riscalda la gelida età.

Con noi donne non cerca piacere

Chi più fiamma nel core non ha!..

Ber. (Sono in campo, schierato in battaglia,

All'attacco m'invita la tromba,

Una donna fa fuoco a mitraglia,

En avant, en avant, en avant,

Fuoco fuoco su tutta la schiera,

Vecchia guardia, nò, indietro non dà.

Ritorniamo alla nostra bandiera,

Ella fugge avvilita di già!)

(*Giannina entra in casa, Berardo v'è per le colline.*)

S C E N A II.

Interno dell'osteria. Porta grande di entrata nel fondo, due porte laterali. Tonietto e garzoni, preparano delle tavole con diversi cibi, bottiglie, bicchieri ec. ec.

Dalla porta in fondo i soldati con bonnet, e cangiarri, dalla porta a sinistra viene Giannina, e villanelle.

Coro

Allegri, allegri corrasì

La mensa a se c'invita,

E' questo della vita

Il primo dei piacer.

Da bravi, ognuno pongasi

D'un vago oggetto accanto,

Il vin, la gioia, il canto;

Sia fonte di goder. (*seggono a tavola.*)

S C E N A III.

Berardo dalla porta del fondo. Il caporale entra e gli reca il bonnet, togliendogli la giberna, il cangiarro ed il cappello — I predetti.

- Ber.* Eh! va bene: al pranzo, al vino,
Ed io corro la contrada.
Gia. Qui sergente a me vicino
La mia cara mezza età.
Ber. Fior di maggio.
Gia. Se vi aggrada. (*invitandolo*)
Ber. (Uh che noia!) Eccomi quà.
(*Si siede vicino*)
Reno Tutti a noi da bravi quà.
Sol. Tutti a noi da bravi quà.
Tutti Bevi, bevi, ogni pensier,
Vada in fondo del bicchier.

S C E N A IV.

Elvina dalla porta a dritta e detti.

- Elv.* Chiedo scusa se quel pranzo
Non è degno del sergente.
Ber. D'ogni cibo... ancor l'avanzo (*alzandosi*)
Quand' ho fame è indifferente...
Vieni quà, dimmi, carina...
Quel ragazzo non si vede...
Elv. Non intendo ..
Ber. Ih! la bambina.
Una spiega ne richiede...
Io non vedo il fortunato.
M'intendesti?
Elv. Nò davvero!
Ber. Uh! parl'io del fidanzato...
Elv. Chi vel disse?

Ber. Il tuo pensiero

M'era nolo.

Elv. Ah! forse quella

(*indicando Giannina*)

Si lei tutto vi svelò.

Ber. (*trattenendo Elv. che vuole andare a tavola.*)

Dunque ov'è? Brillante raggio

Egli è certo della festa.

Elv. Oltre il bosco del villaggio

Si recava: l'ora è questa,

Che a giurarmi eterna fede,

Col notaro or quì sarà.

Qual contento! ei non sa niente,

Di trovar guerriera gente...

Dell'invito avrà diletto...

Ed ei pur festeggerà!

(*Berardo accompagna Elvina a tavola e tutti riprendono*)

Tutti Bevi, bevi, ogni pensier

Vada in fondo del bicchier,

Donne Ecco ei giunge.

(*Elvina andandogli incontro*)

Oh! mio Pierino!

Ber. Ciell qual nome?

S C È N A V.

Pierino col notaio dalla porta del fondo. Egli s'incontra
con Berardo e retrocede.

Pie. Ah!!!

Ber. (*prendendolo pel braccio*) Avanza quà

Pie. Son perduto (*ad Elv. sottovoce*) Sciagurata!
Che facesti?

Ber. Non travedol..

Il sembiante .. la portata!..

Presto il sacco... il sacco io chiedo.

(*Il caporale entra a sinistra e gli reca il sacco*)

Elv. Giusto ciel !

Coro Che mai sarà.

Gia. Cosa fu ?

Ber. (*leva dal sacco il porta foglio e legge.*)

Bah !! bah ! vi scostate

Vieni avanti... mento piatto.

Corto naso... andate... andate,

(*A tutti che si affollano*)

Cinque piedi... bene, è fatto!

Presto il nome, malandrino ?

Non tremar .. su via — fa core

Pie. Lo sapete io son... Pierino

Ber. Il cognome... ebbene ?

Pie. Decrau.

Ber. Tu sei desso.. un disertore !

Elv. Ciel che intendo !

Tutti Disertò !!

Pie. All' ombra di pace del Rodano in riva

Due figli orfanelli la madre nudriva

Il primo di quelli divenne coscritto

Nei campi di gloria rimase trafitto

Il duolo materno durava puranco

Ed ecco il secondo le strappan dal fianco,

Passò nelle Spagne con l'armi importune

Di lei più non seppe trascorser tre lune.

L'annunzio funesto colà gli giungea

La madre morente del figlio chiedea

Tutti Oh ! nuova fatale, che fece quel figlio ?

Pie. Fuggì le bandiere, fu saldo al rimorso,

Per valli per monti, affretta il suo corso

Il tetto paterno da lungi mirò.

Vi giunse... la madre già morta trovò !

La funebre bara, le diede l'addio

Quel figlio infelice, mirate son' io...

Col cor lacerato, proscritto all' onore,

Col marchio tremendo di vil disertore,

Ramingo, deserto, fra inospite selve

Sostenni la vita, in mezzo alle belve.

Al cielo la morte, cercai disperato,
Ma il cielo, la morte finor mi negò.

Elv. Già. e Donne

Per la madre moribonda
Ei si rese delinquente,
Dell' orror che lo circonda
Chi pietà nel cor non sente,
Qual mai figlio a quel suo pianto.
Può le lagrime frenar.

Deh! pietà vi desti in petto
Quel suo pianto quel dolore...
Della madre il sacro affetto
Sol gli fe tradir l' onore.

Ber. Uomini

(Che bel quadro! la ragazza
Parla al giovine sommessamente
Egli a piangere s' ammazza
Delinquente si confessa.
Ma perchè son io commosso
E mi sento vacillar!)

Ber. (frapponendosi)

Meno ciarle, meno pianto,
Corri, corri al tuo dovere,
Disertasti le bandiere
Più per te non v' è pietà:

Elv. Io verrò... seguir lo voglio

Ber. (ai soldati)

Sia costei da lui divisa.
L' arrestate.

Tutti Oh cielo... ah!

Elv. Ah! strapparti dal mio seno
Tenta invan l' altroi furore,
Questa fiamma nel mio core
Nò giammai s' estinguerà.
Fai più crudo il mio destino
Se tu versi amaro pianto,
Morirò, ma a te d' accanto,
Tanto amor, morrà con me.

Ber. e Soldati

(Bevi bevi giovinotto
E rinfranca quel timore ,
Abbandona un folle amore ,
Che cotanto t'infiammò.
Disertasti le bandiere,
In chi puoi trovar pietà ?

Gia.

Per il misero che geme
La pietà mi favellò.

Donne

Più per essi non v'è speme ,
Il destino si cangiò.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

LA PARTENZA E LE NOZZE

Villaggio come prima.

SCENA PRIMA.

Villanelle per la scena, ed altre che sopraggiungono.

I. Parte

l' Elvina nostra, che mai ne avvenne ?

II. Parte

Con le sue lagrime nulla ne ottenne.

I. Parte

Ed il sergente che cosa oprò ?

II. Parte

Pierino seco si trasportò.

Tutti Oh ! l' infelice chi mai soccorre ?

Da cruda morte chi lo può torre ?

Gia. Dite, d' Elvina che mai ne avvenne ?

Ed il sergente che cosa oprò ?

Ahi sventurato ancora io sento

Pel miserello tanta pietà.

Sebben sprezzato fu l' amor mio,

Sempre il mio core l' adorerà !

Noi tutte donne che far potremo ?

Da chi comanda ci porteremo.

Direm che merita Pierin pietà,

E che fra noi restar dovrà...

Con la sua bella Pierino allora

Giorni felici vivrà tuttora !

Più bella coppia non vi sarà.

Tutto il villaggio n' esulterà.

S C E N A II.

Pierino, dalle colline, seguito da quattro soldati.

Pie. Alle mie preci, il core
 Si piegò di Berardo — Un solo istante
 Per rivedere Elvina a me concede.
 Un solo istante! E rivederla io posso?
 A tal pensiero io sento
 Gelarmi il sangue entro le vene. E' pago
 Empio destin l'atroce tuo furor?
 Togliesti a me, l'unico ben, quel core!
 Ciel, non rendere abborrita
 Del mio cor la rimembranza
 A colei, che nella vita
 Fu la sola mia speranza.
 Questo sol conforto estremo
 Disperato io chieggo a te...
 Di morire io più non tremo
 Se il suo pianto resta a me.

S C E N A III.

Elvina e detto.

Elv. Ah Pierino?
Pie. Che l.: tu stessa?
Elv. Dunque parti. E' a me rapita
 Ogni speme ed ogni amor.
 Sol di pianto la mia vita
 Io trarrò nel mio dolor.
Pie. La severa mi condanna
 Giusta legge militar.
Elv. A qual pena?
Pie. A morte dannata!
Elv. Sento il core in sen gelar.
Pie. Ogni delizia in te trovai,
 Ogni tormento cessò per me.

Deh! mi perdona, se t'ingannai,
 Se il fallo mio nascosi a te!
 Pria di vedermi da te strappato
 Dal cielo un fulmine fosse piombato!
 Ah! fuggi, fuggi fui maledetto.
 Dal dì che vita a me si diè. (*entrano*)

S C E N A IV.

Ber. Maledette le cure del soldato,
 Che tralasciar m'han fatto,
 Di domandar se mai contezza alcuna
 Avesser di mia figlia.
 Questi abitanti... E' l'ora dell'appello.
 Raduna i prodi. (*al tamburo*) O povero Pierino.
 Ingrato è a te tal suono!

S C E N A V.

Vengono i soldati disordinatamente.

Ber. E' inutile l'appello... A colpo d'occhio
 Scorgo tutti presenti.
 Noi partiremo al tramontar del sole
 Chè dimorammo troppo nel villaggio.
 Del misero Pierino,
 M'attristarono i pianti.
 Su, su compagni la canzon di guerra
 Prima intoniamo... E' ognor nostro destino,
 La guerra, ed il valor, le belle, e il vino.
 (*Tutti si mettono in riga ed alle parole plan, ratamplan, camminano di fronte, a piccoli marcati passi di carica impugnando il fucile, come se avessero innanzi il nemico. Ogni qualvolta dicono a terra a terra sciolgono la riga e si confondono battendo il calcio del fucile a terra, poscia ritornano subito come prima. E così sempre in tutto il Coro.*)

- Ber.* Avanti avanti , o Granatieri
 Famosi , intrepidi , prodi guerrieri ,
 Alla vittoria io v' incamino ,
 Ricco bottino far si potrà.
 A terra , a terra il rio nemico ;
 Viva la guerra , la fedeltà ,
 Seguiamo intrepidi l' aspro cammino ,
 Ricco bottino far si potrà...
 Marchons, marchons, plan, rataplan.
- Coro* A terra , a terra il rio nemico ,
 Viva la guerra la fedeltà ,
 Marchons, marchons, plan, rataplan.
- Ber.* Bello è lo strepito della battaglia ,
 Veder la grandine della mitraglia ,
 Avanti , avanti il battaglione ,
 Le palle fischiano , romba il cannone ,
 Il volo stende l' armata altera ,
 Chi mai contende la sua bandiera ?
 Prende ora insolito novel cammino .
 Ricco bottino far si potrà...
 Marchons, marchons, plan, rataplan.
- Coro* Il volo stende l' armata altera ,
 Chi mai contende la sua bandiera ?
 Prende ora insolito novel cammino ,
 Ricco bottino far si potrà .
 Marchons, marchons, plan, rataplan.

S C E N A V.

Elvina tremando , si arresta sul limitare dell' osteria .

Elv. Tremo !

Ber. Ti avanza amabile piangente !
 (*vedendo Elv.*)

Elv. Signor ! pregar vi deggio.

Ber. Pregarmi tu ? nò... comandar me dei.

Elv. Da voi saper vorrei , a qual destino

Si riserba Pierino?

Ber. Il consiglio di guerra,

Decidere dovrà della sua sorte.

Elo. E la sua pena esser potrebbe?

Ber. Morte!

Elo. (*si arresta annichilita, poi esclama con tutta forza quasi in delirio*)

Nò ; non fia che al reggimento

L'infelice sia recato,

Per la strada cadrà spento,

Il dolor l'ucciderà.

Per salvarlo, una speranza

Ho riposta in voi soltanto,

Divien certa mia fidanza

Nel mirar per me quel pianto.

Ah! sergente perdonate (*s'inginocchia*)

S'io mi prostro al vostro piè.

Ber. Sorgi, sorgi ragazzetta,

Non si cangia il suo destino,

Nella mente chi ti detta

Che salvar poss'io Pierino?

Che vi par delle versate (*ai soldati*)

Lagrimette innanzi a me?

Coro Chi condanna il disertore

E' la legge.

Elo. (*alzandosi*) Io lo difendo

M'udirà chi, ha grande il core,

E qual voi crudel non è.

Ber. Ove corri?

Elo. Io volo ad esso! (*per andare*)

Ber. Come parli al sacro piè? (*trattenendola*)

Elo. (*s'inginocchia come se fosse alla presenza del Sovrano, i soldati l'accerchiano con curiosità.*)

Signor, dirò, natura

Per me formava un core,

Ci univa la sventura,

Come ci unì l'amor.

Con barbaro rigor,
 Dal sen mi fu rapito,
 Io non avea che un core!
 M' hanno strappato il cor!

Ber. (Quasi a pietà mi move
 L'ingenuo suo dolor!

Elv. (*seguendo*)

Signor, deserta in terra
 Vivrò di pianto e lutto,
 Ahi! tolse a me la guerra
 Lo sposo, il padre, tutto!
 La madre, appena io nata
 Moriva nel dolor.
 Io non avea che un core
 M' hanno strappato il cor!

(*A queste parole Berardo si turba, e mostra un interesse crescente.*)

Ber. Da chi nascesti? chi fu tua madre?

Elv. Berta Clopense...

Ber. Che ti moriva?

Elv. Nascendo appena...

Ber. Chi fu tuo padre?

Elv. Un tal Berardo, ne mai ne udiva
 Novella alcuna

Ber. (*fuor di se per la gioia*)

E' dessa, e dessa!

Sol. Che fu Sergente?

Ber. Si, sei tu stessa!

Tutti Chi mai?

Ber. Mia figlia!

Elv. Tu il genitor!!

(*Slanciandosi nelle sue braccia*)

A 2. A questo pianto tu mesci il pianto
 (on me gioisci, con me t'abbraccia
 Esulta o figlia, fra queste braccia,
 padre,
 Il ciel benefico, qui ti recò.

Coro (Oh quale evento! oh! qual contento!

Oh! quanta gioia nel cor provò!)
 (*Berardo ed Elvina entrano nell'osteria*)

S C E N A VI.

Restano i soldati, parlando fra loro e formando diversi
 crocchi. Giannina dalla sua casa, domandando con cu-
 riosità ora ad un crocchio, ora ad un' altro, e vien sem-
 pre respinta.

Gia. Voci di gioia, da lungi intesi!

Che cosa avvenne... che fan costoro!

Sol. (*Berardo è un bravo è un buon soldato
 Ama la gloria, ama l'onor.*)

Gia. (*Qui v'è un arcano, mi fia svelato!
 Presto Giannina lo scoprirà!*)

S C E N A VII.

Le villanelle dall' osteria e detta.

Gia. Care compagne sapere io posso
 Che cosa avvenne?

Vil. Chi mai lo sà.
 Il buon Sergente era commosso
 Piangea...

Gia. Piangea?.. Qual novità?..

Vil. D' Elvina in casa tutte stavamo
 Il suo ritorno ad aspettar...
 Tutto ad un tratto a noi scorgiamo
 Venir Berardo.

Gia. Ed a che far?

Vil. Al sen stringea Elvina nostra...
 Dicea ti calma, non lagrimar.
 Poi si ritrasse nell' altra stanza
 Con essa insieme a favellar.
 Certo noi tutte nutriam speranza
 Che alfin Pierino voglia salvar.

Gia. Salvar Pierino!.. Oh qual contento!
Nel petto sento il cor balzar!

S C E N A VIII.

Berardo, Elvina, e Pierino, quattro Soldati dall'osteria e dette.

Ber. Da quanto vidi e lessi, ella è mia figlia!
Conoscevela tutti.

Tutti O meraviglia!

Ma come un tale evento?

Elv. La madre moribonda

Mi consegnò ad una vecchia zia,

Ma giunta a morte, il poco aver raccolti

E al bosco, al tetto mio

Dato l'ultimo addio, qui mi recai.

Questo amato soggiorno infin ch'io viva

Mi sarà caro ognora...

(*Vengono interrotti dal suono del coprifuoco, il tamburro suona; i soldati portano le armi, Berardo è assai turbato.*)

Ber. (piano) Oh! sventura!

Elv. Che fa?

Ber. Scoccò quell'ora

Che chiama alla partenza.

Elv. Partir? oh ciel partire!..

Ber. Deh taci... questo istante

Di mia vita è il più crudo

Sol. Che pensi tu sergente?

Ber. (Sola lasciarla, ed infelice io posso?)

Sol. Il tuo pensier fa noto.

Ber. (Oh! ciel! tradisco il mio dover!)

Elv. (che ha compresa la situazione del padre)

Egli è mio... lo sai... mio sposo?

Tu potrai strapparli a me?

Non invano il ciel pietoso

Oggi un padre mi rendè!

Tu non sai che di preghiera

Per te solo il ciel stancai...
 Non è ver, tu non vorrai
 Che infelice io sia per te!

Pie. Cessa Elvina, è vano il pianto,
 Già decisa è la mia sorte,
 S'egli cede, il padre intanto
 Esporresti a infamia e morte!
(a Ber.) Tronca, tronca, ogni dimora,
 Compi, compi il tuo dovere,
 Non curar che infame io mora,
 Ogni indugio è morte a me.

Ber. (decidendosi)
 Lungi fuggite, o figli in altra terra...
 D'aver trovato un disertor per sempre
 Io tacerò... *(ai soldati)* compagni, un genitore,
 Infelice son' io... perdouereite
 Il debole mio cor!.. questo segreto
 Conserverete voi?.

Sol. Soldati siamo!

Ber. Giurate!

Sol. Lo giuriamo
*(Suona il tamburro: Berardo piangendo alla
 figlia e Pierino)*

Ber. Forza è partir, nelle contrade opposte
 D'altri infelici in traccia
 Mi conduce il destin... Prima che morte
 Mi strapperà, noi ci vedremo un giorno
 A questo sen venite... m'abbracciate
 Gioia, e felicità restin con voi...
 Rammentate Berardo!

*(Movimento di partenza, batte il tamburro, i
 soldati si ordinano. Elvina piangendo ab-
 braccia Berardo, il quale prende la mano di
 Pierino, e l'unisce a quella della sua figlia,
 li fa inginocchiare e stende su di essi le
 mani in atto di benedire.)*

Ber. O Signor, nel santo nodo
 Benedici i figli miei

- Come in terra li rannodo
 Tu li unisci in Cielo ancor.
- Elv.* Io ti perdo!
- Pie.* Oh! rio dolor!
- Elv.* Padre mio!
- Ber.* Si spezza il cor!
 Tu li guida e li difendi,
 Li proteggi in ogni evento,
 Questa prece e quest'accento
 Odi o ciel del genitor!
- Sol.* Marciam marciamo, bando al dolor.
 Viva la gloria, viva il valor.
*(Berardo a tal suono avrà fatto qualche passo
 per partire: si volta e corre dalla figlia,
 indi si uniscono, abbracciandosi)*
- A 3.* Uniti, uniti così d'accanto
 Non di dolore versiamo il pianto!
- Ber. a Pie.* Ama la sposa... la stringi al seno...
- E/v.* Il mio sospiro ti segua almeno...
- Ber.* Ah se ritorno vecchio cadente...
- Pie.* Ritornerai meno dolente.
- A 3.* Così, così stringiti a me...
 Un bacio, un bacio, eccolo a te.
(I soldati schierati sulle colline e le Villanelle nel piano.)
- Sol.* Viva il magnanimo ch'egual non v'è.
- A 3.* Addio, addio stringiti a me...
 Insieme uniti; un bacio a te...
 Addio, addio, addio, addio...
- Sol.* Viva la gloria, viva il valore!
 E di Berardo evviva il core!
*(Seguita la marcia Berardo forza se stesso,
 raggiunge la schiera, e dando l'ultimo addio
 ad Elvina, si disegua con gli altri. Elvina
 cade svenuta in braccio delle villanelle.)*

FINE DELLA TERZA PARTE.

PARTE QUARTA

LA GRAZIA

Carcere.

SCENA PRIMA.

Una porta grande di entrata nel fondo: due porte laterali. Quella a dritta immette nel carcere di Berardo, quella a sinistra in un'altra prigione. — Una lampada rischiarava il luogo.

Un carceriere dal fondo esce parlando con Pierino, che sarà ammantellato.

Pie. E questo il loco?

Car. E' questo.

Colà Berardo la condanna aspetta...

Saran tre mesi almeno,

Lo saprete, o signore,

Che agevolò la fuga a un disertore...

Egli accusato venne

Da un perfido compagno

Che per private offese

Si vendicò col palesarlo reo.

Pie. Favellargli desio... Prendi dell'oro.

(*Gli dà una borsa, il carceriere parte per la porta di fondo*)

Pietoso, e giusto cielo

Fa ch'io lo salvi!.. E' questo

Il voto del cor mio...

Per l'innocente ogni soffrir desio...

SCENA II.

Il carceriere con Berardo dalla porta a dritta e detto.

Car. Inoltrati Berardo.

Ber. Signore che chiedete?

Pie. A te vicino
Rivederti una volta. (*slanciandosi nelle sue braccia, e terandosi il mantello*)

Ber. Oh ciel Pierino.
(*Corre ad abbracciarlo e dice*)
Nell'asilo del dolore,

Pie. A che vieni o sventurato?
Ber. A salvarti.

Ber. E con qual core?
Mio destino è in ciel segnato!
Fuggi, fuggi... attendo morte!
Non divider la mia sorte,
Senza te quell'infelice
Morra preda di dolor!
Va, consola, or che ti lice
Della figlia il mesto cor.

Pie. (*con fermezza*)
E vederti allor potrei
Alla morte trascinato?
No, sarai da me salvato,
Tutto tutto io sfiderò.
Tu colpevole non sei,
Io soltanto morirò.

Ber. Sciagurato dalla morte
Come sperì di salvarmi?

Pie. Ai tuoi giudici svelarmi...
L'innocente scoprire.

Ber. Ma non sai che tal pietade
Ambo tragge nell'avello?

Pie. Scenderò ben lieto in quello...
Tanti affanni io vò finir...

Ber. Ritorna a quella misera,
Che te piangendo aspetta.
Deh! vanne... ed i suoi palpiti,
A serenar t'affretta.
Alla mia sorte lasciami,
Più misero non farai.
Son vecchio... ed il patibolo

Pie. Contento ascenderò
Taci! quei detti straziano
Il misero cor mio...
Oppresso dagli spasimi,
Struggerli omai desio
Non sai che sempre a piangere
Mi condannò il destino?
Tutto al mio sguardo è tenebre
Di tutti son l'error.

S C E N A III.

Soldati dalla porta del fondo e detti — Incomincia
il giorno.

Sol. Si segnò l'estrema sorte
Vien Berardo... Scorse l'ora...
Ber. Dove! oh cielo!
Sol. A morte!
Ber. Pie. A morte!
Sol. Sarà colpa ogni dinnora.
Pie. V'arrestate un solo istante
Squarcerò funesto velo!
Me mirate...
Ber. (frenandolo) Taci... oh! cielo!
Pie. (forte) Son Pierino... il disertor!
Ber. (disperato)
Che facesti, o forsennato!
Sposa, padre ai tu perduto...
L'universo, sempre muto
Per la misera sarà.
Nell'udir l'avverso fato,
Essa pur con noi morrà.
Pie. Nò, non muori, ognor desio
Farti lieto a lei d'accanto,
Tu le tergi il lungo pianto,
Che per me versar potrà.
La mia morte, il sangue mio

Tanto sdegno placherà.

(*Al momento che si accingono a partire si sentono delle grida di lontano. Tutti attenti si arrestano.*)

Voci di dentro

Fermate, fermate !

Ber. Quai grida ?

Pie. Chi giunge ?

SCENA ULTIMA.

Vengono in scena Giannina Villanelle correndo. Innanzi ad esse Elvina, la quale porta in mano una carta, che mostra appena veduto Berardo.

Elv. La grazia... Pierino... la grazia.

Ber. Pie. Che sento ?

Donne Gia. Salvati voi siete.

Ber. (*la riceve fra le sue braccia*)

Mia figlia !

Pie. Oh contento !

Ma come... narrate... chi mai vi guidò ?

(*Giannina Villanella circondano Pierino*)

Gia. Donne

Udimmo la nuova... piangemmo a tal sorte

Ma Elvina decise... salvarvi da morte,

Formato un progetto... dal sire volammo

E tanto si pianse... e tanto pregammo,

Che il grande pietoso... a Elvina rivolto.

Le disse fa core... serena il tuo volto

Un foglio poi scrisse... lo diè sorridendo

Cortese ci disse... la grazia porgendo

Correte volate .. vi perde un'istante.

Appresso ad Elvina... pel correre ansante

A tempo giungemmo... salvati voi siete

Benefico il Sire... congedo vi diè. (*a Ber.*)

Pie Oh gioia !

Ber. Oh ! contento !

Pie. (*abbraccia Elv.*) Ah vieni al mio seno.

Elv. Non v' è sulla terra più lieta di me !

Elv. Ah ! non dice umano accento

Quanta gioia io provo adesso,

Ah ! non fu giammai concesso

Tanto giubilo ad un cor.

Non è sogno il mio contento,

Non delirio della mente,

Questo istante eternamente

Sarà vivo nel mio cor.

Tutti Questo istante eternamente

Sarà vivo nel tuo cor.

F I N E

40852

